

COMMENTI & ANALISI

Verso aeropiattaforme di 7^a generazione

Economia e finanza espansive richiedono sicurezza contro eventi destabilizzanti sia esterni sia interni. Tale requisito implica deterrenza capace di dissuadere un aggressore, ma con un impatto produttivo sull'economia civile per evitare impoverimenti che poi sostengano il consenso per offerte politiche irrazionali. Pertanto l'oggetto di studio e programmazione del riarmo delle democrazie nello scenario in cui l'America è meno disponibile - sia per scala sia per volontà - a offrire sicurezza a basso costo è quello di costruire capacità dissuasive con superiorità tecnologica che però abbiano conseguenze espansive il più possibile rapide per l'economia civile. Semplificando, la missione progettuale è far coincidere il più possibile i cicli (di capitale) del riarmo e della ricchezza diffusa socialmente, cioè estrarre tanto burro dai cannoni. Per evitare critiche e controcritiche va detto che tale posizione non è bellicista, ma persegue la sicurezza che è il più basilico bene comune per un sistema sociale.

Da anni osservo e sostengo il pro-

DI CARLO PELANDA

gramma di piattaforma aerea di sesta generazione Gcap (Global Combat Air Program) condiviso da Giappone, Italia e Regno Unito con obiettivo di realizzarlo entro il 2035 perché promette competitività sul piano della superiorità tecnologica utile per la deterrenza e lo sviluppo di centinaia di tecnologie che pur degradate dal livello militare sarebbero propulsive per l'industria civile: iperconnettività osservativa e operativa, rete esospaziale, robotica sia di piattaforma sia per sciame di droni eccetera, con traino forte in borsa sia per le aziende principali sia per le collegate. Nei miei calcoli finora trovavo una mancanza di scala che per essere compensata richiedeva l'adesione di altre nazioni e, per il livello europeo, un rischio di dispersione dell'investimento utile se fosse decollato il progetto simile franco-tesco Fcas.

Ora osservo con soddisfazione, oltre alla non scontata conferma del programma da parte del nuovo go-

verno britannico, che lo Fcas è saltato - perché la Francia vuole un dominio asimmetrico - e che il Canada ha voluto partecipare al Gcap, intanto come osservatore. Pertanto adesso lo scenario vede due piattaforme di sesta generazione: il Gcap e un nuovo «F» statunitense con probabili elementi di settima generazione (superrobotica e droni orbitali?).

Sia per concorrenza sia per compatibilità operativa il Gcap ora dovrebbe aprirsi ad alleati evoluti come la Germania ed esplorare altre collaborazioni nel Pacifico, ricordando che la Svezia era nel programma quando si chiamava Tempest, poi uscita. Tokyo teme che l'allargamento dei partner del Gcap - strumento necessario per il confronto dissuasivo con la Cina - possa rallentarlo. Ma mi permetto di far osservare ai governi interessati che al Gcap serve più capitale collaborativo per raggiungere un primo standard di settima generazione che America e Cina stanno per seguendo e che promette più rivoluzione tecnologica utile per l'economia civile. (riproduzione riservata)